



AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DELLO STRETTO

LAVORI DI AMPLIAMENTO BANCHINE MARCONI, PELORO E RIZZO DEL PORTO DI MESSINA

PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA



SCALA:

-

17

006

PR

003

-0

GEO

ELAB./TAV.:

R03

TITOLO:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

PROGETTAZIONE:

Capogruppo Mandataria:



Dott. Ing. Marco Tartaglia

Mandante:



Dott. Ing. Niccolò Saraca

Mandante:



Dott. Ing. Antonino Sutera

Mandante:



3TI PROGETTI ITALIA
INGEGNERIA INTEGRATA S.p.A.
Lgt. V. Gassman 22, 00146 ROMA - ITALIA
tel +39 0655301518 fax +39 0655301522
www.3tiprogetti.it - info@3tiprogetti.it

Dott. Ing. Alfredo Ingletti

REVISIONI

0

04/12/2020

EMISSIONE

REV. n°

DATA

MOTIVAZIONE

R.U.P.:

Ing. Massimiliano MACCARONE

VISTI/APPROVAZIONI:

Raggruppamento: Modimars.r.l. Vams Dinamica s.r.l. 3TI Progetti Italia	“Lavori d’ampliamento delle banchine Marconi, Peloro e Rizzo del porto di Messina”	Titolo elaborato: Relazione Archeologica					
	Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica	04 dicembre 2020					
	Committente: Autorità di Sistema Portuale dello Stretto	17	006	PR	003	-0	GEO

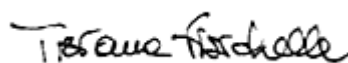
AUTORITA' DI SISTEMA PORTUALE DELLO STRETTO

“Lavori d’ampliamento delle banchine Marconi, Peloro e Rizzo del Porto di Messina”

Progetto di fattibilità Tecnica ed Economica

Relazione Archeologica Preventiva

Verifica Preventiva Interesse Archeologico



Dott.ssa Tiziana Fisichella

Archeologia Subacquea e dei Paesaggi Costieri
(Consulente Specialistica)

Raggruppamento: Modimars.r.l. Vams Dinamica s.r.l. 3TI Progetti Italia	“Lavori d’ampliamento delle banchine Marconi, Peloro e Rizzo del porto di Messina”	Titolo elaborato: Relazione Archeologica					
	Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica	04 dicembre 2020					
	Committente: Autorità di Sistema Portuale dello Stretto	17	006	PR	003	-0	GEO

Indice

1	Premessa.....	1
1.1	Area in esame.....	1
2	Sintesi previsione progettuale.....	2
3	Metodo, obiettivi e struttura del lavoro.....	4
4	Inquadramento territoriale e caratteristiche geomorfologiche e geologiche del territorio di Messina e dell'area portuale (Penisola Falcata)	5
4.1	Territorio in ambito regionale.....	5
4.2	Ambito provinciale.....	6
5	Analisi dei dati bibliografici e d'archivio.	9
6	Cenni storici.....	9
7	Emergenze archeologiche nel territorio urbano di messina.....	10
8	Giacimenti archeologici sommersi nel golfo della penisola falcata	13
9	Considerazioni conclusive. rischio archeologico e fattibilita' progettuale.....	14
10	Bibliografia.....	16
11	Allegato A: Gradi di Potenziale Archeologico (da Circolare DGA 1/2016)	18

Raggruppamento: Modimars s.r.l. Vams Dinamica s.r.l. 3TI Progetti Italia	“Lavori d’ampliamento delle banchine Marconi, Peloro e Rizzo del porto di Messina”	Titolo elaborato: Relazione Archeologica					
	Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica	04 dicembre 2020					
	Committente: Autorità di Sistema Portuale dello Stretto	17	006	PR	003	-0	GEO

1 Premessa

Il presente studio archeologico preventivo si rende nell’ambito del Progetto Preliminare dei "Lavori di ampliamento delle banchine Marconi, Peloro e Rizzo del Porto di Messina" commissionato dall'Autorità Portuale di Messina.

La Relazione di Verifica Preventiva dell’interesse Archeologico, resa ai sensi dell' art.25 del D.Lgs 50/2016 del Codice degli Appalti è redatta sulla scorta della consulenza specialistica della dott.ssa Tiziana Fisichella, con studio tecnico in Via Gravina 34 - 95014 - Giarre (Ct), Specialista in Beni Archeologici (ai sensi degli artt. 4, 5 e 6 del DM 20 marzo 2009, n. 60).

1.1 Area in esame

Il Porto di Messina, antistante il centro abitato della città, si estende lungo la sponda occidentale dell'omonimo Stretto, all'interno di un'ampia insenatura racchiusa da una lingua di terra dalla tipica forma di falce. La sua imboccatura orientata a NW, è larga circa m 400 e si estende tra il Forte San Salvatore e la sede operativa della capitaneria di Porto.

I fondali (prevalentemente sabbiosi) raggiungono, nella zona NE, una profondità massima di m65; a circa m100 dal filo delle banchine, rientrano nell'ordine di m 40; mentre i fondali in banchina sono compresi tra i m6,5 e m13, consentendo l'accesso e l'attracco di imbarcazioni di grosso tonnellaggio. Le zone attualmente banchinate sono quelle dell’area nord - nord/ovest del bacino portuale interno alla zona Falcata, che seguono l'originario profilo della linea di costa, (banchine: Rizzo, Peloro, Marconi, I Settembre, Colapesce e Vespri) e i due moli sporgenti Norimberga e Libia, quest’ultimo occupato dai bacini di carenaggio e parzialmente da presidi militari (Arsenale e Marina Militare) che si estendono fino alla testata del forte S. Salvatore. Tra il molo Norimberga ed il fronte dei summenzionati banchinamenti si interpongono gli invasi delle Ferrovie dello Stato.

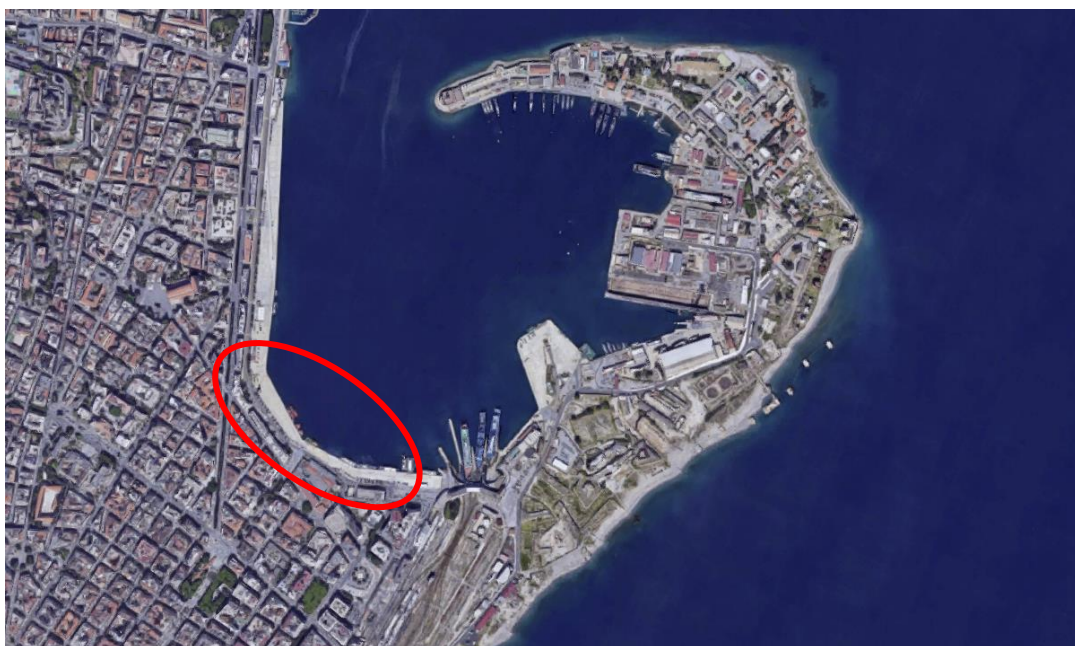


Figura 1. Porto di Messina. Area di intervento nel contesto dell'area falcata.

Raggruppamento: Modimars.r.l. Vams Dinamica s.r.l. 3TI Progetti Italia	“Lavori d’ampliamento delle banchine Marconi, Peloro e Rizzo del porto di Messina”	Titolo elaborato: Relazione Archeologica					
	Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica	04 dicembre 2020					
	Committente: Autorità di Sistema Portuale dello Stretto	17	006	PR	003	-0	GEO

Lo scalo di Messina rappresenta uno dei più grandi ed importanti porti del Mediterraneo dal punto di vista industriale, commerciale e turistico. Il suo territorio infatti, già noto nell'antichità, fu sempre ambito e conteso per la sua posizione logistica straordinaria, favorevole sia per la gestione dei commerci che transitavano per lo Stretto verso occidente, sia per il controllo/difesa nelle strategie belliche, non dimenticando che l'area portuale rientra anche tra i molteplici scenari dell'ultimo conflitto mondiale.

2 Sintesi previsione progettuale

Sulla base dell'originario Piano Regolatore del Porto di Messina risalente al 1952 e alle proposte di variante susseguites nel corso dei decenni, per l'oggettiva necessità di adeguare, dal punto di vista tecnico-funzionale, le strutture portuali con le nuove esigenze legate, di volta in volta, alle dinamiche logistiche relative all'incremento del traffico commerciale, industriale, turistico e crocieristico; nel corso del 2010 il nuovo PRP è stato revisionato, redatto e approvato. I lavori in oggetto rappresentano la progettazione relativa al nuovo Assetto Tecnico Funzionale delle banchine Rizzo - Peloro - Marconi (ubicata a S/W dell'area falcata), ovvero il loro congiungimento nonché ampliamento verso mare, volto a realizzare un nuovo accosto per navi da crociera di lunghezza fino a m300, dove la banchina Rizzo verrebbe interessata soltanto nel proprio estremo nord come punto di avanzamento verso la banchina Marconi. La nuova piattaforma, di oltre m² 7500 sarebbe sostenuta da un sistema strutturale a giorno (figg.1-5).



Figura 2. Porto di Messina. Ubicazione delle Banchine Rizzo - Peloro - Marconi nel contesto dell'area falcata.

Raggruppamento: Modimars r.l. Vams Dinamica s.r.l. 3TI Progetti Italia	“Lavori d’ampliamento delle banchine Marconi, Peloro e Rizzo del porto di Messina” Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica	Titolo elaborato: Relazione Archeologica 04 dicembre 2020					
	Committente: Autorità di Sistema Portuale dello Stretto	17	006	PR	003	-0	GEO



Figura 3. Porto di Messina. Nuova banchina in progetto.

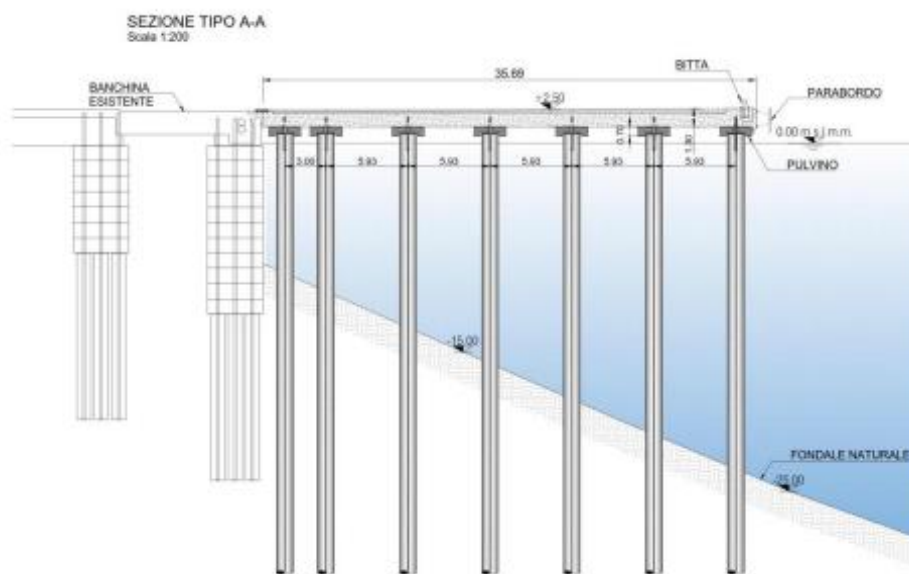


Figura 4. Porto di Messina. Sezione tipo dell'ampliamento banchina.

Raggruppamento: Modimars.r.l. Vams Dinamica s.r.l. 3TI Progetti Italia	“Lavori d’ampliamento delle banchine Marconi, Peloro e Rizzo del porto di Messina” Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica	Titolo elaborato: Relazione Archeologica					
	Committente: Autorità di Sistema Portuale dello Stretto	04 dicembre 2020	17	006	PR	003	-0

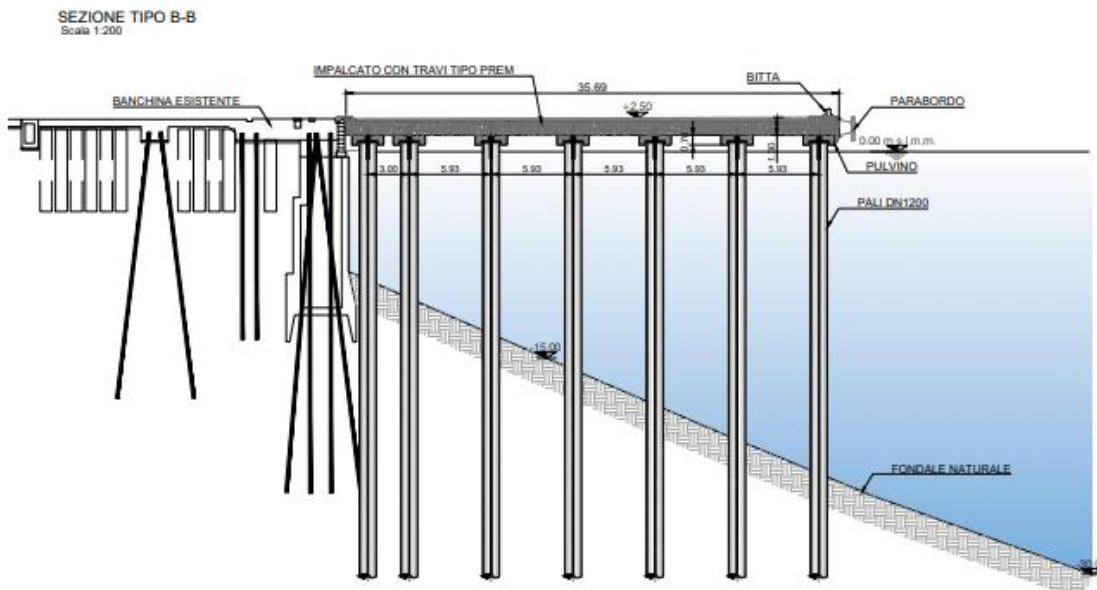


Figura 5 Porto di Messina. Sezione tipo dell'ampliamento banchina.

3 Metodo, obiettivi e struttura del lavoro

Il presente lavoro, svolto nel pieno rispetto della normativa vigente, si pone come obiettivo quello di accertare, laddove riscontrabile, possibili interferenze tra i lavori in progetto ed eventuali emergenze di natura storico-archeologica pregresse, attribuendo all'area un Grado di Potenziale Archeologico nonché un Rischio di Fattibilità Progettuale (con riferimento all'allegato 3 della Circolare MiBACT n.1/2016) per evitare eventualmente, trovando un accordo corretto e bilanciato, da una parte il disfacimento del Bene stesso (assicurandone invece la sua conservazione e tutela), ma consentendo dall'altra la realizzazione dell'opera pubblica.

La valutazione è stata svolta nella prospettiva di un'analisi storico-territoriale e spazio-temporale della città di Messina (l'antica Zancle) e dello specchio di mare antistante la città sulla base di indagini indirette (ricerca bibliografica e d'archivio).

In linea generale il lavoro è stato ripartito come segue:

- Inquadramento generale dell'area dal punto di vista topografico, geografico e geomorfologico per valutare ed interpretare le peculiarità fisiche generali dell'area interessata dai lavori e quella immediatamente prossima, tale da fornire una valutazione interpretativa globale dell'area coinvolta dalla realizzazione dell'opera, relativamente alla sua potenzialità insediativa in antico.
- Ricerca dei dati bibliografici e d'archivio eseguita su documentazione di fonti edite relative a studi di archeologia (terrestre e subacquea), storiografia, topografia e viabilità antica. Sono state tenute altamente in considerazione le Linee Guida del Piano Territoriale Paesaggistico 1996, la Carta del Rischio (ISCR Mibact - Sezione Cartografia e Beni a cui si aggiungerebbero anche i Beni Storico - Architettonici che in questa sede non sono stati volutamente citati) il Sitr e il PTP della provincia di Messina 2016 e il Sistema Informativo Territoriale (SIT) della Soprintendenza del Mare,

Raggruppamento: Modimars.r.l. Vams Dinamica s.r.l. 3TI Progetti Italia	“Lavori d’ampliamento delle banchine Marconi, Peloro e Rizzo del porto di Messina” Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica	Titolo elaborato: Relazione Archeologica					
	Committente: Autorità di Sistema Portuale dello Stretto	04 dicembre 2020					
		17	006	PR	003	-0	GEO

per appurare la presenza di eventuali preesistenze archeologiche, segnalazioni, vincoli e interdizioni di aree sottoposte ad interesse archeologico da parte degli Enti preposti alla tutela;

Si è ritenuto opportuno, ai fini del presente lavoro, estendere l'indagine storico-archeologica non solo all'area di intervento progettuale ma anche a quelle immediatamente adiacenti e a quelle afferenti al macro territorio sia urbano che marino, considerando necessaria una valutazione complessiva del contesto territoriale su cui insisterà l'opera, per la verosimile possibilità che contesti areali apparentemente diversi, siano invece accomunati tra loro da dinamiche storico-evolutive comuni.

- Valutazione del Grado del Rischio Archeologico e di Fattibilità Progettuale.

4 Inquadramento territoriale e caratteristiche geomorfologiche e geologiche del territorio di Messina e dell'area portuale (Penisola Falcata)

4.1 Territorio in ambito regionale

Compresa nell'ambito territoriale 9 del PTPR 96¹ " Area della catena settentrionale (monti Peloritani) " e nel paesaggio locale 1 "Stretto di Messina" dell'aggiornato PTP² la città di Messina è geograficamente ubicata nell'angolo N/E della Sicilia, sulla sponda occidentale dello Stretto (fig.6).

Il suo territorio è compreso nel versante nord orientale della catena Peloritana fino a Capo Peloro ed è caratterizzato dalle singolarità geologiche e geomorfologiche della scarpata di faglia (nelle ghiaie di Messina di Mortelle), dagli affioramenti di beach rock di Capo Peloro e dall'omonima laguna (formata dal pantano di Ganzirri e dal lago salmastro di Faro posti in comunicazione tra loro e con il mare mediante antiche canalizzazioni artificiali, che attraversano un'importante zona umida - Piano Margi-), dai terrazzi marini del pleistocene medio (per lo più presenti nell'area di Campo Italia, Faro Superiore, Sperone) e dalle cave di calcare a polipai (in contrada Tremonti).

La costa, nel tratto compreso tra Capo Peloro e la zona portuale appare bassa e sabbiosa sino alla foce del Torrente SS. Annunziata e si articola in piccole cale per concludersi con la penisola di San Raineri (zona falcata), oltre la quale si trasforma in ciottolosa e rettilinea³.

¹ PTPR 1996.

² PTP2016.

³ PTP 2016.

Raggruppamento: Modimars.r.l. Vams Dinamica s.r.l. 3TI Progetti Italia	“Lavori d’ampliamento delle banchine Marconi, Peloro e Rizzo del porto di Messina” Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica	Titolo elaborato: Relazione Archeologica					
	Committente: Autorità di Sistema Portuale dello Stretto	04 dicembre 2020	17	006	PR	003	-0

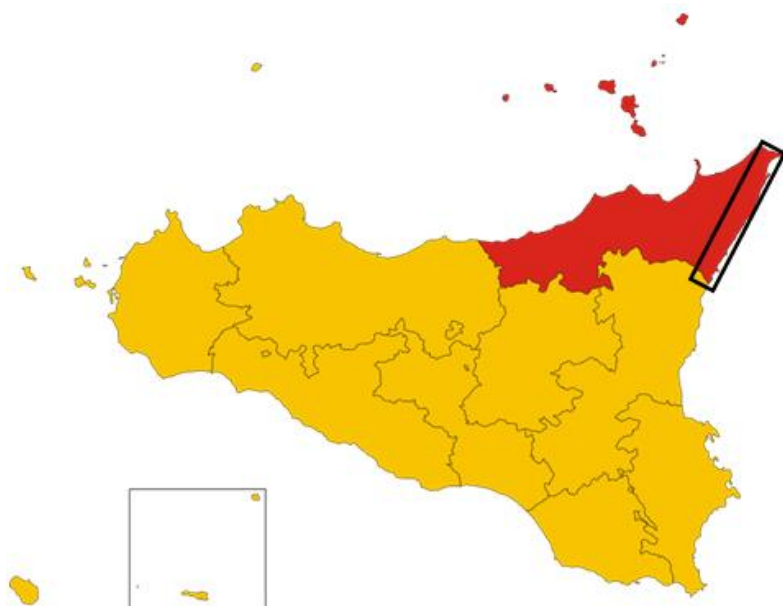


Figura 6. Inquadramento territoriale della città di Messina (PL1) nel contesto provinciale e regionale.

Dopo la catastrofe del 1908 l'area dello Stretto fu oggetto di molti studi finalizzati alla comprensione della complessa compagine geologico strutturale dell'area. Tali studi attribuirono al territorio una struttura a Graben caratterizzata da una depressione di natura tettonica iniziata 125.000 anni fa e calcolata in circa 1mm annuo. Questi intensi movimenti tettonici verticali, ancora attivi, hanno dato origine al rapido sollevamento dell'Aspromonte in Calabria e dei Monti Peloritani in Sicilia, allo sprofondamento dello Stretto, all'allontanamento graduale della Sicilia dal continente e a rendere la città di Messina tra le più simiche in tutto il Mediterraneo. La regione tettonica di cui fa parte il territorio in esame viene definita nel suo complesso Arco Calabro Peloritano. Proprio nello Stretto, confluiscono ben tre placche continentali, ciascuna con un proprio scorrimento che le porta a interferire tra loro, dando origine ad un complesso sistema di faglie, lungo circa km370 e denominato "Siculo-Calabrianrift zone". Questo articolato sistema di fratture si sviluppa in modo continuo dalle coste tirreniche calabresi, attraverso lo stretto di Messina, lungo la costa ionica della Sicilia fino a raggiungere gli Iblei orientali (Sicilia sud-orientale). Al Graben dello Stretto di Messina corrisponde, sul fronte calabro emerso, l'Horst dell'Aspromonte e il meno esteso Horst di Piale che delimitano l'ampia depressione (nota come Bacino di Reggio) controllata da questo ingarbugliato sistema di faglie⁴.

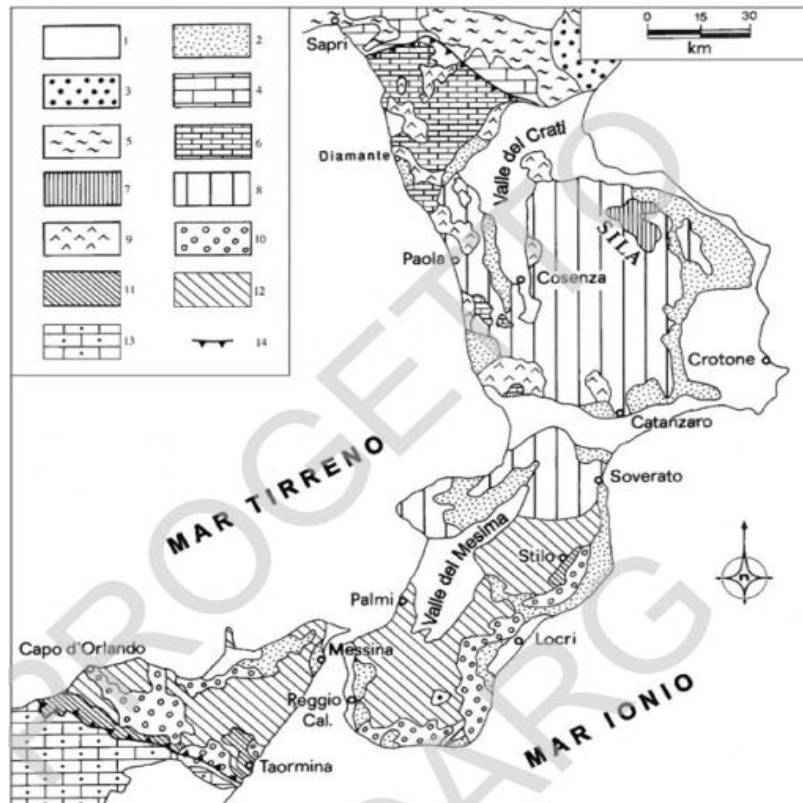
4.2 Ambito provinciale

Il centro urbano di Messina si estende lungo la pianura costiera, fino a Capo Peloro, ed è attraversato da molteplici corsi d'acqua a regime torrentizio (torrente Gazzi, S. Cosimo, Camaro, Zaera, S. Marta, Portalegni, Boccetta etc) che irrorano il territorio, determinando ricorrenti inondazioni e smottamenti franosi collinari. La pianura, a ovest, è delimitata da rilievi collinari appartenenti alle propaggini orientali dei Monti Peloritani, caratterizzati da versanti acclivi e separati tra loro da strette e profonde valli incise dalle dette fiumare. Infine, la zona falcata del

⁴ G. Valensise - R. Basili - P. Burrato 2008; F. Lentini - S. Carbone 2010.

Raggruppamento: Modimars s.r.l. Vams Dinamica s.r.l. 3TI Progetti Italia	“Lavori d’ampliamento delle banchine Marconi, Peloro e Rizzo del porto di Messina” Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica	Titolo elaborato: Relazione Archeologica					
	Committente: Autorità di Sistema Portuale dello Stretto	17	006	PR	003	-0	GEO

porto, a est della pianura costiera, rappresenta il riaffioramento del substrato geologico costituito da metamorfiti e da soprastanti conglomerati della formazione di Messina collegati tra loro da cordoli di sabbia incoerenti. Secondo dati recenti le rocce costituenti il substrato dell'area falcata apparterrebbero ad un blocco abbassato, per frattura, nel periodo Olocenico. Tale blocco esteso verosimilmente verso sud e coperto da depositi alluvionali recenti, avrebbe costituito l'ostacolo contro il quale i sedimenti detritici trasportati dai torrenti avrebbero creato le condizioni perché si formasse la pianura costiera (fig.7).



Legenda: 1. Depositi alluvionali e di spiaggia, e vulcaniti dell'Etna (Attuale-Pleistocene). 2. Depositi clastici e evaporitici (Miocene medio-sup.). 3-5. Catena Appenninica: 3. Depositi clastici del Ciclo del Cilento (Langhiano-Tortoniano sup.). 4. Unità Carbonatiche Esterne della Catena Appenninica (Langhiano-Triassico sup.). 5. Unità Oceaniche Lucane (Burdigaliano-Giurassico sup.). 6-9. **Arco Calabro-Peloritano - Settore Settentrionale Unità di Crosta Continentale:** 6. Unità di Verbicaro e di San Donato (Aquitaniense-Triassico medio); 7. Fne Paludi (Miocene inf.-Oligocene sup.) e copertura sedimentaria dell'Unità della Sila (Cretacico inf.-Lias inf.); 8. Basamenti dell'Unità della Sila (Pre-Paleozoico?) e Paleozoico, di Castagna (Pre-Paleozoico?) e di Bagni (Paleozoico); 9. **Unità di Crosta Oceanica (Ofioliti):** Unità di Diamante-Terranova, Monte Reventino e Malvito (Cretacico sup.-Giurassico sup.). 10-12. **Arco Calabro-Peloritano - Settore Meridionale** 10. Calcareniti di Floresta (Langhiano-Burdigaliano sup.), Unità Antisicilide (Cretacico sup.) e Flysch di Capo d'Orlando (Burdigaliano inf.-Oligocene sup.); **Unità di Crosta Continentale:** 11. Copertura sedimentaria delle Unità di Stilo (Calabria - Cretacico-Triassico sup.?) e di Longi-Taormina (Sicilia - Oligocene inf.-Triassico sup.); 12. Basamenti delle Unità di Stilo (Calabria - Paleozoico), dell'Aspromonte (Calabria e Sicilia - Pre-Paleozoico?), Cardeto e Africo (Calabria - Paleozoico), Mela, Piraino, Mandanici, Ali, Fondachelli e Longi-Taormina (Sicilia - Paleozoico). 13. Unità della Catena Maghrebide (Miocene inf.-Giurassico sup.). 14. Limite tettonico dell'Arco Calabro-Peloritano.

Figura 7 Carta geologica d'Italia F. 601 Messina - Reggio Calabria (S. Carbone - A. Messina - F. Lentini 2007).

Raggruppamento: Modimars.r.l. Vams Dinamica s.r.l. 3TI Progetti Italia	“Lavori d’ampliamento delle banchine Marconi, Peloro e Rizzo del porto di Messina”	Titolo elaborato: Relazione Archeologica					
	Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica	04 dicembre 2020					
	Committente: Autorità di Sistema Portuale dello Stretto	17	006	PR	003	-0	GEO

Studi dedicati, finalizzati alla ricostruzione paleoambientale della città di Messina e incrociati con contesti stratigrafici di natura archeologica, hanno permesso la restituzione di una schematica ma dettagliata rappresentazione geologica del territorio nonché la sua estensione in antico⁵ (figg.8-10).

Sono state riconosciute le seguenti unità geologiche:

- 1 substrato metamorfico;
- 2 sedimenti del Miocene e del Pliocene;
- 3 alternanze di ghiaie, conglomerati e sabbie del Pleistocene medio (formazione di Messina);
- 4 sedimenti marini del Pleistocene Superiore;
- 5 sedimenti marini di ambiente litorale sottostante ai depositi di pianura costiera (Olocene);
- 6 sedimenti alluvionali ghiaioso-sabbiosi e limosi della pianura costiera (Olocene).

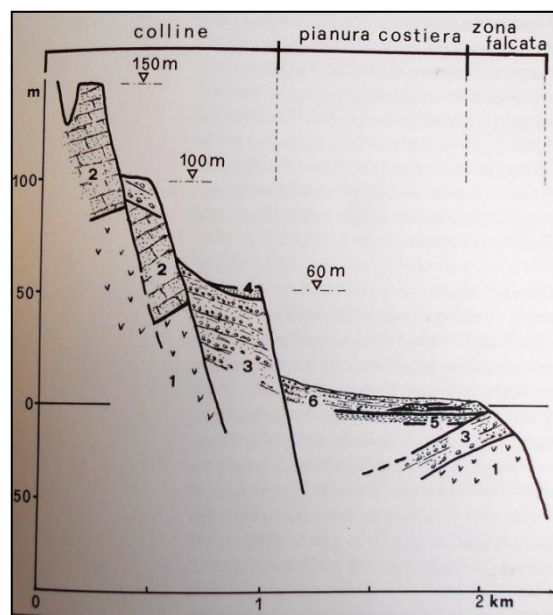


Figura 8. Rappresentazione schematica della struttura geologica della città di Messina (da L. Bonfiglio 2001).

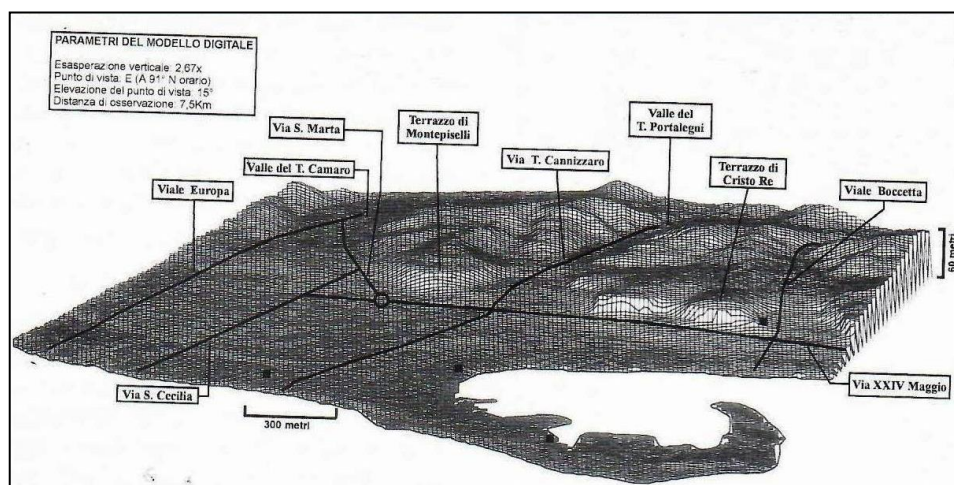


Figura 9. Modello digitale in 3D dell'area (pianura costiera) su cui sorge Messina (da L. Bonfiglio 2001).

⁵ L. Bonfiglio 2001.

Raggruppamento: Modimars.r.l. Vams Dinamica s.r.l. 3TI Progetti Italia	“Lavori d’ampliamento delle banchine Marconi, Peloro e Rizzo del porto di Messina” Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica	Titolo elaborato: Relazione Archeologica					
	Committente: Autorità di Sistema Portuale dello Stretto	04 dicembre 2020	17	006	PR	003	-0

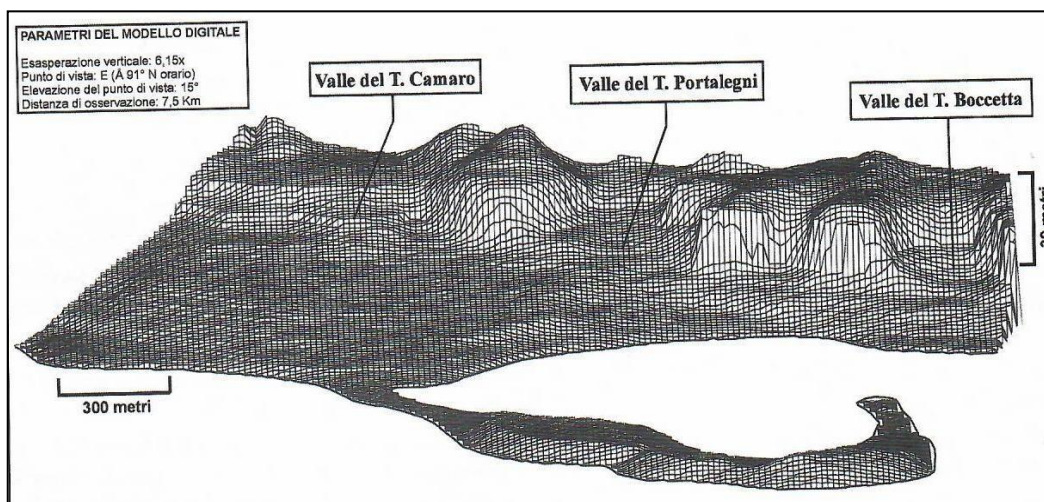


Figura 10. Ri costruzione digitale della pianura costiera nell'età del Bronzo (da L. Bonfiglio 2001).

5 Analisi dei dati bibliografici e d'archivio.

Ai fini del presente studio, in virtù del fatto che la conoscenza dell'archeologia subacquea non può prescindere dalla conoscenza del patrimonio culturale archeologico terrestre e viceversa, perché indissolubilmente connessi e funzionali tra loro, si è desiderato di indicare, seppur sinteticamente, i dati diacronici per facies storico-culturali relativi al territorio urbano in esame a partire dall'età protostorica.

Lo stesso procedimento è stato utilizzato per indicare la distribuzione dei giacimenti sommersi.

Il tutto è stato preludeo da un breve excursus storico relativo alle vicende cruciali dell'antica apoikìa (colonia), base imprescindibile per la ricerca archeologica.

6 Cenni storici

La città di Messina ubicata nella Sicilia settentrionale, rappresenta una delle prime colonie greche in occidente la cui fondazione avvenne nel 730 a.C. Sulla base di scavi effettuati a Milazzo e nelle Isole Eolie e sulla testimonianza delle fonti antiche che parlano di migrazioni di Ausoni, Morgeti e Siculi dalla Penisola, si può asserire che intorno alla metà del XII sec. a.C. la costa settentrionale siciliana fu particolarmente coinvolta da un flusso migratorio proveniente dalla penisola Italiana, culturalmente simile alle popolazioni tirreniche tra la fine dell'età del Bronzo e l'inizio dell'età del Ferro (protovillanoviana). A differenza di quanto avvenne nella Sicilia orientale, queste culture indigene furono scarsamente influenzate dall'elemento greco la cui espansione fu inizialmente limitata soltanto al territorio di Messina e Milazzo, consentendo alle popolazioni indigene di organizzarsi autonomamente, creando dei veri e propri centri urbani (Longane, Halesa, Apollonia etc), tanto che Himera (subcolonia di Messina) trovò spazio molto lontano a occidente. Certamente questo settore territoriale della Sicilia subì particolari pressioni dalle spinte espansionistiche di Siracusa da una parte e di Cartagine dall'altra che ne causarono molteplici devastazioni (fig.11).

Non a caso le origini della città di Messina trovano riscontro nella scoperta di un villaggio della prima età del Bronzo e nel nome di derivazione sicula "Zancle", relativo alla forma arcuata dell'odierno porto. Fondata da genti calcidesi (forse provenienti da Cuma di Campania, forse dalla vicina Naxos), i coloni fondarono ben presto anche Reggio, sul lato opposto dello Stretto,

Raggruppamento: Modimars.r.l. Vams Dinamica s.r.l. 3TI Progetti Italia	“Lavori d’ampliamento delle banchine Marconi, Peloro e Rizzo del porto di Messina” Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica	Titolo elaborato: Relazione Archeologica 04 dicembre 2020					
	Committente: Autorità di Sistema Portuale dello Stretto	17	006	PR	003	-0	GEO

verosimilmente per motivi logistici legati non tanto all'espansione territoriale, quanto alla volontà di controllo dei punti nodali sulle vie del traffico commerciale verso occidente, volontà già evidenti nell'occupazione (per mano calcidese) di Ischia e di Cuma nella Penisola Italica.

Da sempre ambita e altrettanto contesa, l'antica Zancle fu sottoposta ad una travagliata vicissitudine di eventi di distruzione e di rinascita. Agli inizi del V sec. a.C. fu dominio di Anaxilas, tiranno di Reggio, riuscendo a rinascere grazie agli zanclei e ai reggini che istituirono una democrazia; nel 396 a.C. fu presa e rasa al suolo dai Cartaginesi di Imilcone. In seguito alla distruzione fu occupata da Dionigi e successivamente resa libera da Timoleonte, ma ancora conquistata da Agatocle come preda dei mercenari mamertini. Fu al centro degli eventi della I guerra punica (102 a.C.) subendo molte traversie. Nel 38 a.C. divenne base navale di Sesto Pompeo nella vittoriosa battaglia contro Ottaviano, ma dopo la fuga di quest'ultimo la città fu sottoposta ad orribili saccheggi e devastazioni. Ben poco si conosce del periodo imperiale, ma senz'altro nell'834 divenne conquista Araba⁶.

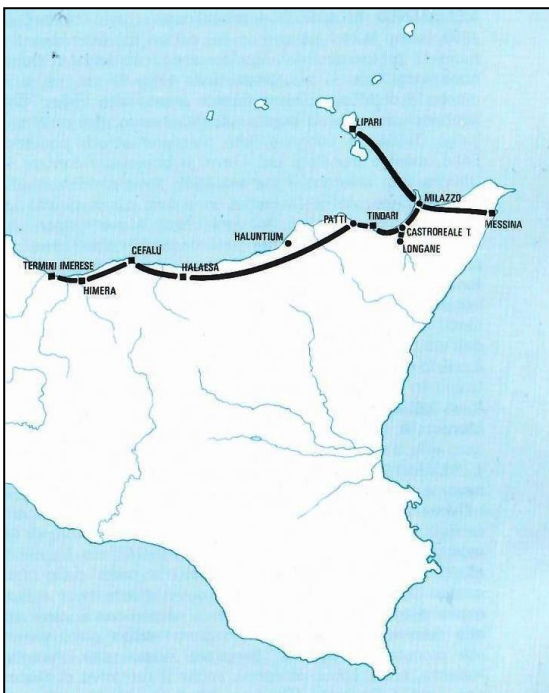


Figura 11. Posizione della città di Zande - Messina nel contesto della Sicilia settentrionale.

7 Emergenze archeologiche nel territorio urbano di messina

La città di Messina riproduce una realtà urbana a continuità di vita a partire dalla preistoria fino ai nostri giorni senza soluzione di continuità. In simili contesti in cui la successione, nonché la sovrapposizione, dei livelli antropici viene anche condizionata dal delicato e complesso assetto territoriale (si ricorda che il catastrofico sisma del 1908 ha impedito la sopravvivenza di importanti tracce antiche), non sempre l'approccio archeologico sistematico consente di poterli documentare appieno definendone la loro reale estensione, soprattutto quando si tratta di interventi avulsi dalla ricerca sistematica in senso stretto. Tuttavia, grazie ad un controllo capillare (da parte della Soprintendenza BB.CC.AA. di Messina e a partire dal 2004 anche da parte della Soprintendenza del

⁶ F. Coarelli - M. Torelli 2000; G. Pugliese Carratelli 1985; G. Iacopi 1953; G. Vallet 1958 ; G. De Sensi Sestito 1981; M.A. Cavallaro 1995-98.

Raggruppamento: Modimars.r.l. Vams Dinamica s.r.l. 3TI Progetti Italia	“Lavori d’ampliamento delle banchine Marconi, Peloro e Rizzo del porto di Messina”	Titolo elaborato: Relazione Archeologica					
	Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica	04 dicembre 2020					
	Committente: Autorità di Sistema Portuale dello Stretto	17	006	PR	003	-0	GEO

Mare) di cantieri edilizi pubblici e privati, sia nell'ambito terrestre che in quello marino, è stato possibile sviscerare le più intrinseche componenti culturali di una articolatissima stratigrafia urbana, facendole convergere in una minuziosa Carta Archeologica della Città, che ha consentito di ricostruire l'estensione dei tessuti urbani susseguitisi nella varie fasi storiche e la cui sovrapposizione ha confermato una continuità di occupazione.

Fermo restando che l'intero territorio (terrestre-marino), date le sue peculiarità geomorfologiche e storico-archeologiche, deve essere osservato come un "unico contesto" ad elevata sensibilità archeologica, come peraltro si evince dal PTP2016 (fig.12) che lo perimetra integralmente come unica area di interesse archeologico, si tracciano di seguito i dati diacronici per facies storico-culturali (figg. 13-14).



Figura12. Messina. Aree di interesse archeologico. Perimetrazioni. SITR Regione Sicilia.

Relativamente all'Età Preistorica, per il Neolitico medio e tardo e per l'età del Rame, evidenze attestanti la presenza insediativa dell'uomo (riferibili alla cultura di Piano Conte e di Diana), sono state ravvisate nel sito collinare di Camaro; evidenze attestanti il Bronzo Antico e Medio (riferibili alla cultura di Rodi-Tindari-Vallelunga e alla successiva cultura Milazzese-Thapsos) sono state riscontrate invece sia lungo l'area pianeggiante, sia a S/W del territorio urbano nelle estreme propaggini collinari e sia nell'area falcata a -m6 di profondità durante un dragaggio avvenuto negli anni 70 del sec. scorso della banchina Egeo (rif. 38 fig. 13), areache nel periodo antico doveva essere più elevata di qualche metro7.

Per l'Età Greca, le prime attestazioni di età arcaica comprese cronologicamente tra l'VIII e il VI sec. a.C. sono state messe in luce lungo un breve tratto della pianura costiera (a ridosso della zona falcata tra il torrente Portalegni - che fino al XVI secolo sfociava nella baia - e il Camaro), alla radice della zona falcata e nella zona falcata stessa (ovvero sotto il Forte S. Salvatore e sotto la banchina Egeo durante un dragaggio negli anni '70), avvalorando l'ipotesi del primo insediamento calcidese proprio in questi settori e fornendo testimonianze straordinarie di un'area sacra che doveva verosimilmente occupare l'intera estremità della penisola8.

⁷ F. Riccobono 1975; G. M. Bacci - G. Tigano 2001; G. M. Bacci 2005; L. Bernabò Brea 2001.

⁸ P. Orsi 1929.

Raggruppamento: Modimars.r.l. Vams Dinamica s.r.l. 3TI Progetti Italia	“Lavori d’ampliamento delle banchine Marconi, Peloro e Rizzo del porto di Messina” Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica	Titolo elaborato: Relazione Archeologica					
	Committente: Autorità di Sistema Portuale dello Stretto	17	006	PR	003	-0	GEO

Evidenze più tarde (periodo classico ed ellenistico) sono state messe in luce nel settore sud-occidentale della città fino alle propaggini collinari e lungo la fascia costiera verso nord (spesso in compresenza di evidenze preistoriche, romane e medievali), determinando un sviluppo estensivo della città (abitato, artigianato, necropoli) difeso da cinta muraria⁹.



Figura13. Carta Archeologica della città di Messina. Da G.M. Bacci - G. Tigano 2001.

Per il periodo romano imperiale, le evidenze hanno indicato un ridimensionamento dall'abitato rispetto al precedente, concentrato tra la baia del porto e la Via consolare Valeria¹⁰, a evidenziare il ruolo della città nell'organizzazione della provincia romana e del commercio. E' verosimile, da alcuni confronti effettuati su monetazione imperiale, che l'ingresso alla baia fosse segnalato dalla presenza di una torre/faro sormontata da una statua di Nettuno¹¹. In direzione nord, invece, entrambe le sponde del Torrente bocchetta sono interessate da estese necropoli.

Nel prosieguo di tempo, l'area occupata dall'abitato imperiale divenne sede del nucleo più antico dell'insediamento Medievale delimitato da mura di fortificazione di origine Normanna e prima ancora di origine Bizantina e Araba. Questo settore fu modificato da interventi urbanistici del 1500, fortemente danneggiato dal terremoto del 1973 e totalmente compromesso da quello del 1908.

⁹ I. Bitto 2001; M. Gras 2002; C.W. Nefet 1987; P. Orsi 1916; U. Spigo 2002; G. Vallet 1954.

¹⁰ G. Uggeri 2004.

¹¹ M.A. Mastelloni 1997.

Raggruppamento: Modimars r.l. Vams Dinamica s.r.l. 3TI Progetti Italia	“Lavori d’ampliamento delle banchine Marconi, Peloro e Rizzo del porto di Messina”	Titolo elaborato: Relazione Archeologica					
	Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica	04 dicembre 2020					
	Committente: Autorità di Sistema Portuale dello Stretto	17	006	PR	003	-0	GEO

Anche la penisola falcata, per questo periodo, divenne la sede di alcuni importanti edifici: il Monastero di S. Salvatore dell'XI sec. che comportò il prolungamento dell'apice della Falce, in luogo del quale nel 1546 fu costruito il Forte S.Salvatore; la Cittadella del XVII sec. e la Lanterna di S. Ranieri del 1555 edificata in luogo di una preesistente struttura medievale adibita a faro. Secondo alcuni studiosi, i summenzionati edifici, sarebbero stati fondati direttamente sul substrato roccioso al tempo in emersione¹².

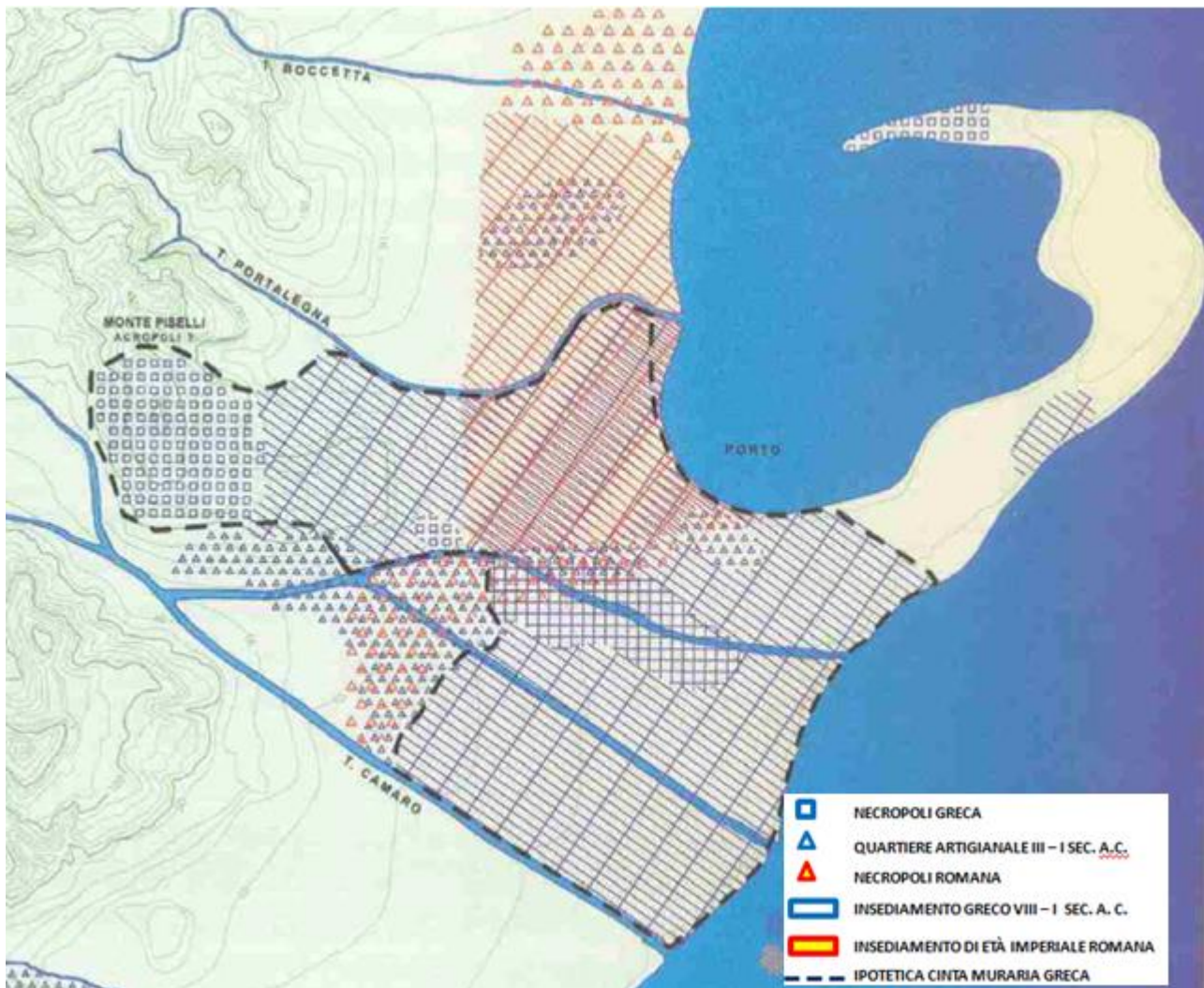


Figura14. Carta Archeologica della Città di Messina. Ricostruzione degli insediamenti storici (da G. Bacci 2005).

8 Giacimenti archeologici sommersi nel golfo della penisola falcata

Concentrando, in questa sede, l'attenzione nel golfo di mare antistante il porto di Messina, si tiene presente che, essendo l'estremità della Falce un'area fortemente militarizzata, non è stato possibile accedere alle informazioni inerenti la presenza di giacimenti sommersi (relativi comunque ad età moderna) compresi in questo settore della rada, ma che restano comunque lontani dall'area progettuale.

Per il resto dell'area, il Sistema Informativo Territoriale della Soprintendenza del Mare (richiesta prot. n.2853 del 17/11/2020) fondamentale e validissimo riferimento per l'avvio della ricerca bibliografica e d'archivio relativa all'individuazione di siti sommersi (aventi una valenza di

¹² S. Franchi 1909.

Raggruppamento: Modimars r.l. Vams Dinamica s.r.l. 3TI Progetti Italia	“Lavori d’ampliamento delle banchine Marconi, Peloro e Rizzo del porto di Messina”	Titolo elaborato: Relazione Archeologica					
	Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica	04 dicembre 2020					
	Committente: Autorità di Sistema Portuale dello Stretto	17	006	PR	003	-0	GEO

legame imprescindibile con il resto del territorio), segnala la presenza dei seguenti giacimenti di interesse storico- moderno (fig. 15):

- S0963 Relitto moderno immediatamente prossimo all'area d'intervento. Nave devastata da carico tedesca, esplosa in porto il 13 luglio 1943. Varata nel '38 col nome Patria, ribattezzata nel '40 come Sainte Christine e nuovamente Patria nel 1942¹³.
- S0953 N.2 Ancore moderne in ferro (XIX - XX sec.) di tipo ammiragliato, la cui identificazione proviene da una segnalazione.
- S1300 Relitto moderno di piccole dimensioni denominato Camargue. Operò nei mari del nord affondando a Milazzo negli anni '90 del secolo scorso. Fu spostata a Messina, ma fu ritrovata spiaggiata nel 2000¹⁴.
- S0765 Cargo italiano moderno di armatore svedese, affondato nel 1980 con un carico di automobili usate¹⁵. Fu varato a Kiel nel 1955 col nome Rigoletto, cambiò nome nel '68 con Maddalena Lo Faro e distrutta da un incendio a Capo Spartivento (Calabria) l'1 luglio 1980 mentre si dirigeva a Beirut.
- S1304 Reperto isolato moderno. Grande ancora ammiragliato rinvenuta tra la poppa della Camargue e quella del Maddalena Lo Faro¹⁶.

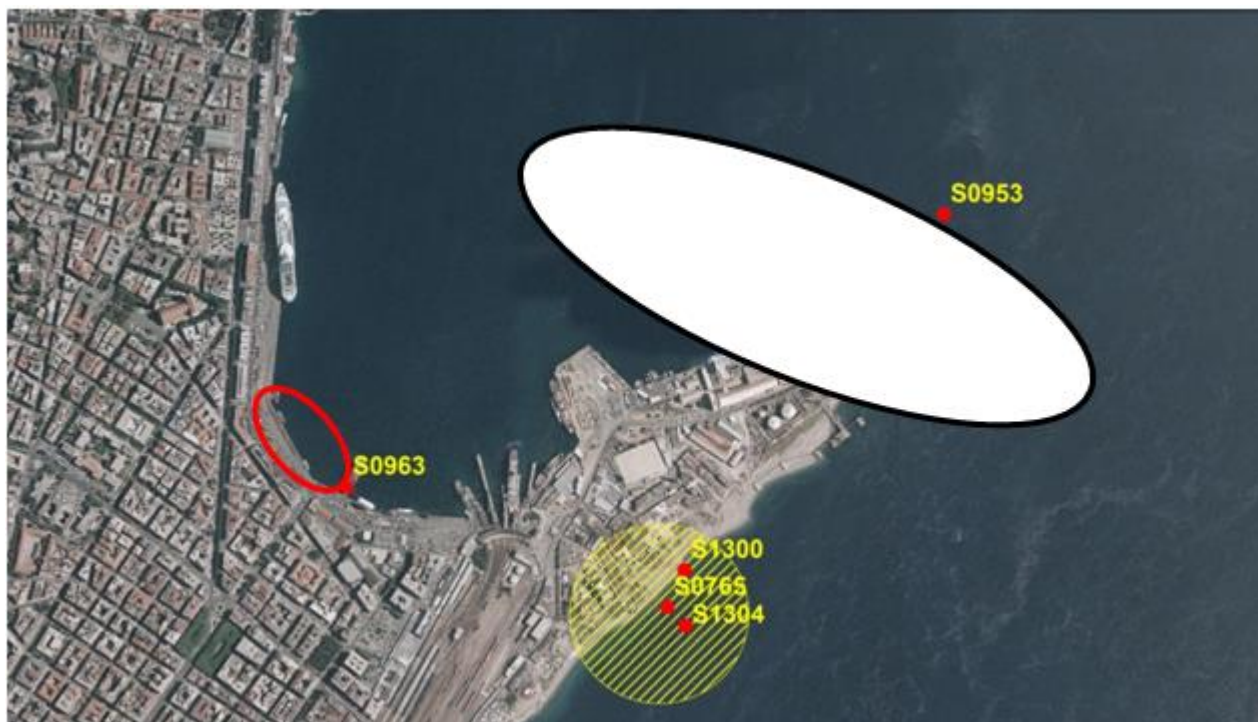


Figura15 Messina. Ortofoto della Penisola Falcata. Cerchiata in rosso: area di interesse progettuale. L'area nascosta (cerchiata in bianco) rappresenta l'estremità della Falce zona militare. Indicati in giallo siti sommersi. Da SIT Soprintendenza del Mare.

9 Considerazioni conclusive. rischio archeologico e fattibilità progettuale

La disamina dei dati bibliografici e d'archivio incrociati con quelli relativi al complesso e delicato assetto geologico strutturale della città di Messina ha consentito, seppur in assenza di

¹³ Indagini svolte dalla Soprintendenza del Mare nell'aprile 2012.

¹⁴ Indagini svolte dalla Soprintendenza del Mare nel marzo 2012.

¹⁵ www.faktaomfartyg.se; www.sicilwreck.it; www.shipsunderway.co.uk relazione Soc. Coop. Ecosfera di Messina.

¹⁶ Indagini svolte dalla Soprintendenza del Mare nel marzo 2012.

Raggruppamento: Modimars.r.l. Vams Dinamica s.r.l. 3TI Progetti Italia	“Lavori d’ampliamento delle banchine Marconi, Peloro e Rizzo del porto di Messina”	Titolo elaborato: Relazione Archeologica					
	Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica	04 dicembre 2020					
	Committente: Autorità di Sistema Portuale dello Stretto	17	006	PR	003	-0	GEO

indagine strumentali subacquee finalizzate alla ricerca archeologica, di formulare un quadro preventivo del Grado di Rischio Archeologico nonché di Fattibilità Progettuale (come disposto dalla Circolare Ministeriale n.1/2016, allegato 3) dell'area d'intervento; ovvero di valutare quanto e come possano potenzialmente interferire i lavori in progetto con eventuali preesistenze storico-archeologiche note, senza tuttavia trascurare che la città di Messina, già di conclamato interesse archeologico, deve in ogni caso essere osservata come un "unico contesto" ad elevata sensibilità archeologica, sia in ambito terrestre che in ambito marino.

Al riguardo si tenga ancora presente che la città, contraddistinta da una pluralità di periodi storici sovrapposti tra loro, riproduce il classico esempio di città a continuità di vita, in cui il condizionamento antropico da una parte e i disastrosi fenomeni sismici dall'altra (soprattutto quelli del 1783 prima e 1908 dopo), hanno modificato irreversibilmente il paesaggio, obliterando e/o distruggendo molto del precedente.

Alla luce dei dati diacronici insediativi (sovrapposizione di diversi periodi storici) è stato possibile asserire quanto l'ambito costiero fosse particolarmente privilegiato all'insediamento (grazie soprattutto alla sua naturale conformazione falcata che assicurava controllo, riparo e difesa), sottolineando quell'antica vocazione marittimo-commerciale che contraddistingue la città di Messina sin dal momento della sua fondazione.

E' stato quindi evidenziato da una parte quanto la macro-area urbana, limitrofa all'area di intervento progettuale (Banchine Rizzo - Marconi - Peloro), appaia costellata da una serie di realtà di interesse storico-archeologico riconoscibili per facies storico - culturali; dall'altra quanto lo specchio di mare delimitato dalla penisola falcata sia stato, seppur in tempi moderni, un'area altrettanto frequentata.

Sulla base di quanto esposto, considerando la natura degli interventi (che insisteranno su un'area già parzialmente rimaneggiata dalla costruzione delle attuali infrastrutture portuali), ritenendo possibile la presenza di siti o reperti non segnalati (sia di interesse archeologico che storico con particolare riferimento agli eventi bellici dell'ultimo conflitto mondiale) e fermo restando che la presente relazione sarà sottoposta in ultima analisi al parere della Soprintendenza del Mare; si può riferire che a questo livello progettuale (pur non essendo stata riscontrata alcuna interferenza evidente tra l'opera in progetto, l'area di intervento ed i giacimenti di natura moderno-contemporanea noti tranne che per il relitto moderno S0963), l'area di intervento rientra in una valutazione di Grado di Potenziale Archeologico nonché di Rischio Progettuale Medio-Alto.

Raggruppamento: Modimars s.r.l. Vams Dinamica s.r.l. 3TI Progetti Italia	“Lavori d’ampliamento delle banchine Marconi, Peloro e Rizzo del porto di Messina”	Titolo elaborato: Relazione Archeologica					
	Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica	04 dicembre 2020					
	Committente: Autorità di Sistema Portuale dello Stretto	17	006	PR	003	-0	GEO

10 Bibliografia

- G.M. Bacci - G. Tigani 2001** G. M. Bacci - G. Tigani (a cura di) *da Zancle a Messina*. Messina 2001.
- G. M. Bacci 2005** G. M. Bacci *Zancle - Messina in Lo stretto di Messina nell'antichità*. 2005 pp. 253-273.
- L. Bernabò Brea 2001** L. Bernabò Brea *La ricerca preistorica a Messina nell'ultimo decennio, in Da Zancle a Messina 2001*.
- I. Bitto 2001** I. Bitto *Le iscrizioni greche e latine di Messina (Pelorias 7)* Messina 2001.
- L. Bonfiglio 2001** L. Bonfiglio *La distribuzione dei siti archeologici. Il contesto stratigrafico e la ricostruzione paleoambientale, in Da Zancle a Messina 2001*.
- S. Carbone - A. Messina - F. Lentini 2007** S. Carbone - A. Messina . F. Lentini *Note illustrative della Carta Geologica d'Italia F. 601, Messina - Reggio Calabria*.
- M.A.Cavallaro 1995-98** M.A. Cavallaro *Struttura del casus belli nella prima guerra punica in Helikon* , 35-38 pp.147-240.
- F. Coarelli - M. Torelli 2000** F. Coarelli - M. Torelli, *Sicilia. Guide Archeologiche*. Laterza 2000.
- G. De Sensi Sestito 1981** G. De Sensi Sestito *Contrasti etnici e lotte politiche a Zancle -Messene e Reggio alla caduta della tirannide in Athenaeum*, LIX, 1981 pp. 38 e sgg.
- S. Franchi 1909** S. Franchi *Il terremoto del 28 dicembre 1908 a Messina in rapporto alla natura del terreno e alla riedificazione della città*. Boll. R. Comitato geol., vol. 10, s.4, pp.111-157.1909.
- M.Gras 2002** M.Gras *L'urbanisme del Zancle in Messina e Reggio* pp.13-24. 2002.
- P. Griffo 1942** P. Griffo *Necropoli ellenistico-romana agli Orti della Maddalena e nella zona ad essi adiacente in NSc*, pp.66-91.
- G. Iacopi 1953** G. Iacopi *Messina nell'antichità in Messina III*, 1953, pp.27 e sgg.
- F. Lentini - S. Carbone 2010** F. Lentini - S. Carbone *Geologia della Sicilia - Il dominio d'Avampaese*. 2010.
- M.A. Mastelloni 1997** M.A. Mastelloni *Messina. Via dei Monasteri: da un ripostiglio inedito elementi per lo studio delle serie di Sesto Pompeo in Numismatica, Archeologia e Storia dell'arte Medievale: Ricerche e Contributi (Quaderni dell'Attività Didattica del Museo regionale di Messina)*, pp.95-118.
- C.W. Nefet 1987** C.W. Nefet *Protocorinthian Subgeometric Aryballoi (Allard Pierson Series, 7)*. Amsterdam 1987.

Raggruppamento: Modimars.r.l. Vams Dinamica s.r.l. 3TI Progetti Italia	“Lavori d’ampliamento delle banchine Marconi, Peloro e Rizzo del porto di Messina”	Titolo elaborato: Relazione Archeologica					
	Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica	04 dicembre 2020					
	Committente: Autorità di Sistema Portuale dello Stretto	17	006	PR	003	-0	GEO

- P. Orsi 1929** P. Orsi *Messina. Tracce di un santuarietto arcaico verso la punta della Zankle* in *NSc* pp.38-58.
- P. Orsi 1916** P. Orsi *Messana. La necropoli romana di San Placido e altre scoperte avvenute nel 1910-1915* in *Mon Ant*,24, cc.121-218.1916.
- PTPR 1996** *Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale*. 1996.
- G. Pugliese Carratelli 1985** G. Pugliese Carratelli (a cura di) *Sikanie. Storia e civiltà della Sicilia greca*. Milano 1985.
- F. Riccobono 1975** F. Riccobono *La Storia ritrovata 1965-1975, dieci anni di ricerca archeologica a Messina*. Messina 1975.
- SITR 2016** *Sistema Informativo Territoriale Paesistico della Regione Siciliana*
<http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/bca/ptpr/sitr.html>
- U. Spigo 2002** U. Spigo *Rapporti fra Lipari e L'area dello stretto di Messina nel IV sec. a.C. e nella prima età ellenistica in Messina e Reggio* pp. 47-77.
- G. Uggeri 2004** G. Uggeri, *La viabilità della Sicilia in età romana*. Congedo 2004.
- G. Valensise - R. Basili - P. Burrato 2008** G. Valensise- R. Basili - P. Burrato *La sorgente del terremoto del 1908 nel quadro sismo-tettonico dello Stretto di Messina*. 2008.
- G. Vallet1958** G. Vallet *Rhégion e Zankle*. Paris 1958.
- G. Vallet 1954** G. Vallet *Messina. Necropoli ellenistica di via Santa Cecilia* in *NSc*, pp. 51-53. 1954.
- G. Uggeri** *La viabilità della Sicilia in età romana*. Congedo 2004.

Raggruppamento: Modimars s.r.l. Vams Dinamica s.r.l. 3TI Progetti Italia	“Lavori d’ampliamento delle banchine Marconi, Peloro e Rizzo del porto di Messina”	Titolo elaborato: Relazione Archeologica					
	Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica	04 di cembre 2020					
	Committente: Autorità di Sistema Portuale dello Stretto	17	006	PR	003	-0	GEO

11 Allegato A: Gradi di Potenziale Archeologico (da Circolare DGA 1/2016)

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	Nulla. Non sussistono elementi di interesse archeologico di alcun genere	Nessuno	Non determinato: il progetto investe un’area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	Improbabile. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all’esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	Molto basso. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all’insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	
3	Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un’adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	Non determinabile. Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l’entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	Medio	Medio: il progetto investe un’area indiziata o le sue immediate prossimità
5	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all’esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo		
6	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.		
7	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	Alto: il progetto investe un’area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	Indiziato da ritrovamenti diffusi. Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L’estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	
9	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	Difficilmente compatibile: il progetto investe un’area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di <i>remote sensing</i> .		Difficilmente compatibile: il progetto investe un’area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe